LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 5 Settembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 217

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi

INAUGURAZIONE LAVORI

del ponte sul Tagliamento.

Domani, S. E. il Ministro Balenzano si recherà a S. Daniele del Friuli per la posa della prima pietra al tanto sospirato ponte sul Tagliamento allo stretto di Ragogna-Pinzano.

Questo poderoso fiume-torrente, il più importante del Friuli, appena sboccato dalle Prealpi, a Settentrione di Gemona, volge il suo corso ad occidente lambendo il piede delle montagne, e continua in tale direzione a dispetto di un contrafforte di queste, che ne attraversa il corso presso Pinzano e spingendosi verso S. Daniele senza cambiare rotta, spacca in due la montagna e vi passa attraverso.

In questo punto il letto del fiume, che altrove raggiunge larghezze di più chilometri, si restringe fino a 160 metri; in compenso però le sponde, come due muraglie di roccia, si innalzano quasi verticali a 60 metri sopra le ghiaie.

Fra queste due sponde, attraverso questa enorme spaccatura, che offre uno dei più caratteristici ed interessanti panorami del Friuli, stà ora per essere gettato dalla Ditta Odorico e Comp. di Milano un grandioso ponte in cemento armato a tre archi colossali, sul quale a trenta metri sopra le acque, correrà una comoda strada, che da Udine per S. Daniele e Ragogna, condurrà a Pinzano, indi per Sequals a Maniago e a tutte le vallate montanine della destra del Tagliamento. L'opera è veramente grandiosa e degna di menzione.

Sarà questo il gran ponte in cemento armato che sia finora costruito in Europa, battendo il **record** che fino ad oggi era tenuto dal ponte di *Vienne* e *Chatel-Jerault*, costituito pure da tre archi, uno di 50, gli altri due di 40 metri di corda, mentre questo avrà tutte e tre gli archi di 50 metri.

Per questa arditissima opera la Ditta Odorico però, tra i molti sistemi di cemento armato, ha scelto il sistema Melan, che è forse il meno impressionante, ma che nello stesso tempo è il più prudente. Questo, a differenza di quasi tutti gli altri, è costituito da una armatura interna di ferro, completa, capace di stare a se e resistere anche prima di essere compressa a notevolissimi carichi.

Il progetto come elaborato per conto della Ditta Odorico, dall'ing. Giuseppe Vacchelli di Roma, autore della pregiata opera. *Costruzioni in calcestruzzo ed in cemento ornato.*

Il ponte sarà costituito, come sopra si disse, da tre grandi archi, di forma parabolica, impostati su due pile con fondazioni ad aria compressa; questi archi principali sostengono dei pilastri sui quali si impostano archi minori che formano in certo modo un viadotto sul quale corre la strada.

Oltre il manufatto principale, nei 4 chilometri di strade di accesso, sono a costruirsi 9 altri ponti di varia ampiezza, tutti in cemento armato.

Anche le strade di accesso e questi ponti secondari, furono studiati con ogni cura, con numerosi ed accurati rilievi della Ditta Odorico e C. che riuscì a risolvere il problema impostosi, del minor percorso, colle minori pendenze, che non superano mai il 4.50 0|0.

Uno dei provvedimenti più notevoli intesi a diminuire le pendenze che la Ditta Odorico introdusse ad onta del maggior costo e delle maggiori difficoltà, è quello di aver elevato a 30 metri l'altezza del ponte, che tutti i precedenti progetti limitavano a 20.

Le strade di accesso sono già in buona parte create, così pure alcuni dei ponti accennati sopra, e destano veramente l'ammirazione di tecnici e di profani, per la loro modernità di costruzione, arditezza di linee e di concette

L'ardito ponde-viadotto sul Rio Mordar è completamente finito; opera questa che in scala ridotta, dà un' idea di quello che diventerà il manufatto principale.

Il ponte a 4 archi sul Rio da Ponte è pure ultimato; il magnifico viadotto sul Rio dei Bearzi è prossimo ad essere gettato.

Pel manufatto principale, sono da tempo iniziati i lavori di scalzamento della roccia sulle due sponde affine di approntare i due vasti ripiani sui quali si imposteranno le spalle dei due archi laterali; e sul letto del fiume sorge di già una grande impalcatura sulla quale si sta costruendo l'enorme cassone in ferro che verrà, coll'aiuto dell'aria compressa, sprofondato a dieci metri sotto le ghiaie a formare la fondazione di una pila.

Finalmente questa opera di cui si parla da un secolo, per la quale furono già proposti numerosi progetti, in legno, in ferro, in muratura, contro la quale si spuntavano ripetutamente iniziative di persone e di amministrazione pubbliche, sta per diventare una realtà.

Pare impossibile, come oggi soltanto siasi avverato questo importante fatto e lasciati negletti gl'interessi di numerose popolazioni di considerevoli centri vicini, ansiosi di allacciarsi e avvicinarsi a Udine, Capoluogo della Provincia, ove converge e si svolge la vita economica del Friuli.

Se esso oggi si compie, lo si deve al solo paese di S. Daniele che, con ferma fede, lottò per una lunga serie di anni, non risparmiando ingenti sacrifici pur di riuscire all'effettuazione di questa tanto sospirata comunicazione.

Dopo una lunga serie di speranze e sconforti e quando la questione per la costruzione del ponte, per le ripetute delusioni avute, si considerava tramontata, con ardita iniziativa nel 1899 venne ripresa le pratiche dall'attuale nostro Sindaco Cav. Antonio Cedolini.

Esso, con costante, indefessa opera, coadiuvato dai suoi colleghi nell'amministrazione, accaparratasi la stima e fiducia del nostro Consiglio Comunale, seppe coll'efficace e potente aiuto dell'on. Deputato avv. Riccardo Luzzatto, deputato del nostro Collegio, raccogliere i capitali necessari, superare le innumerevoli difficoltà che si proponevano alla sua riuscita.

Per il felicissimo successo di questo evento così ardentemente atteso, ad entrambi, per la verità dei fatti, è doveruta la gratitudine di queste popolazioni.

Il Comune ed il Consorzio, composto dal sig. Francesco Zuzzi Sindaco di Ragogna, dal cav. Antonio Belgrado di Lestans e dal cav. Licurgo Sostero di S. Daniele, caldo propugnatore dell'opera, per la quale nel passato dedicò ogni sua attività, preparano le più festevoli accoglienze a S. A. il Ministro Balenzano, che, compresa la vitalissima importanza di questa grandiosa opera, la favorì sovvenendola, di un tenue concorso sull'esiguo fondo stanziato nel bilancio dello Stato per simili lavori.

La festa di domenica.

La festa per la posa della prima pietra del Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, che, come annunziaste, avrà luogo domenica prossima, 6 settem. corr. promette di riuscire a meraviglia.

Il Comitato, all'uopo costituitosi, lavora indefessamente a predisporre ogni cosa a dovere, affine di rendere soddisfatti gli ospiti graditi, che veranno, domenica, a visitare il nostro paese.

E' inutili che ripeta qui il programma della festa, che riescirà variato, geniale attraente. Dirò che la Pesca di Beneficenza, per la copia ed il valore dei regali, supererà *l'esigenza* dei più esigenti.

S. Daniele ha corrisposto con islancio spontaneo e generoso all'invito del comitato: i doni sono venuti a profusione: Vasi di fiori di squisito buon gusto, scatole di profumeria, specchiere, quadri, macchine da cucire, lampadari, servizii da tavola, da caffè, da scrivere, fruttiere, orologi, monete d'oro; prosciutti e salami (un prosciutto e due grossi salami, involti con eleganza, in carta stagnina, sono donati dalla ditta G. Florida), pacchi di zucchero, fusti di vino, di marsala, sacchi di riso torte, polli arrosto, bottiglie di vino (alcune eccellenti), e cappelli, e scarpe e... tante altre cose utili e belle, che sarebbe troppo lungo citare.

Alla notte, poi, il piazzale del mercato, illuminato alla veneziana, offrirà, col ballo popolare, e collo spettacolo pirotecnico, e colla pompa maestosa dei suoi alberi, un gradito passatempo un'ora di svago delizioso.

Pel paese vi sarà una profusione, uno sfarzo, di luce. Alberghi, caffè trattorie saranno forniti di ogni ben di Dio: insomma nessuno avrà a rimpiangere di aver fatto la gita di domenica sino a S. Daniele; anzi... *Apio.*

La bandiera del 14 Reggimento

Col maggiore comandante il treno militare del 14, ed un capitano, in uno scompartimento di I.a viaggiava pure il D.r D'Agostini destinato come Scorta Medica fino a Padova, (per Casarsa, Portogruaro, Mestre), in mancanza di medici militari.

Ora, in questo scompartimento, dall'estremità di un reticolato alla opposta per traverso stava pure la gloriosa Bandiera del Reggimento, l'asta della quale, rimasta incolume alla mitraglia alle palle del 24 giugno 1859, a S. Martino: nel disastro di Beano fu spezzata in tre punti, cominciando dalla freccia.

Ben s'intende si cercherà di accomodare onde al caso far sventolare il tricolore altrove!

A Padova fuori della Stazione quando passava la bandiera portata dall'ufficiale, le bandiere dei vari sodalizii si abbassavano a salutar'a.

DA GORIZIA.

— Decesso.

4 settembre 1903. Facendo seguito alla notizia della grave malattia del giovane signor Nino Pavia oggi dobbiamo pur troppo constatarne il decesso, jeri avvenuto.

I medici tentarono quale ultima ratio una pericolosa operazione; ma invano. La salma verà trasportata a Gorizia per la tumulazione.

Peggiora anche lo stato della signora A. C. che lunedì cadde dalla finestra, anzi contrariamente alle prime previsioni, è grave.

Cronaca Provinciale

TARCENTO.

— Nuovo ufficio postale telegrafico.

4 settembre 1903. Il Consiglio Comunale l'altro giorno diede parere favorevole alla domanda avanzata dalla Filatura veneta per istituire un ufficio telegrafico con collettoria postale a Bulfong, borgata dove sorge lo stabilimento. Il movimento sempre crescente delle corrispondenze quivi dirette, la distanza di circa 2 chilometri dal capoluogo, e il diritto di certe comodità dovuta ad un gruppo di 1300 operai raccolti in quell'opificio riconoscono indispensabile il nuovo ufficio e speriamo che tra breve verrà attivato anche il servizio essendo a buon punto tutte le altre pratiche all'uopo necessarie.

— Teatro Sociale.

I lavori del Teatro Sociale affidati all'impresa G. Cecchia progrediscono alacremente. Non v'ha dubbio che se procediamo di questo passo l'inaugurazione potrà farsi prima dell'anno nuovo.

— Per i disgraziati di Beano.

Anche qui fu iniziata una colletta a beneficio dei colpiti dal disastro ferroviario a Beano, la quale trova numerosi e spontanei oblatori in tutti i ceti della popolazione.

— Calori estivi.

Per quanto il termometro vada segnando in questi giorni la temperatura più elevata di tutta l'estate, qui si vive benissimo. Alla sera ed alla mattina si respira un'arietta refrigerante, che è la delizia dei nostri villeggianti.

FELETTO UMBERTO.

Allo scopo altamente umanitario che da ogni parte della Provincia viene segnalato per le disgraziate vittime di Beano è con l'animo lieto che possiamo additare al pubblico il Rev. Parroco di Feletto Umberto sig. Don Antonio Riva, il quale, veramente con parole elevate ai più alti sentimenti di patria e di religione, rimpianse i poveri soldati che furono trappati così brutalmente alla vita si loro cari, che a tutti gl'intervenuti alla Messa funebre celebrata domenica 30 agosto u. s. strapparono sentite lacrime di dolore, raccomandando in ultimo un'offerta in lor favore, offerta che fruttò la somma di lire 17.60.

Sentite e meritate lodi al bravo sacerdote.

Feletto Umberto 3 9 1903.

Toso Angelo Maestro.

* * *

Domenica p. p. 30 agosto 1903 fatta solenne funzione funebre in questa chiesa alla Messa prima, con apposita esortazione e rinnovata alla Messa Parrocchiale, raccolsi una colletta in Chiesa per le vittime del disastro ferroviario di Beano con L. 17.60.

Feletto Umberto 2 settembre 1903.

Don Antonio Riva Parroco.

PORDENONE.

— Medaglia smarrita.

(gi). — Veniamo informati che la rappresentanza della Società operaia inviata ad Udine per rendere omaggio ai Sovrani smarrì la medaglia grande d'argento ottenuta dalla Società stessa all'Esposizione di Milano.

Non comprendiamo perchè non si fecero subito le pratiche per ricuperarla rendendo almeno pubblico lo smarrimento per mezzo della stampa.

Chi l'avessi trovata, può dunque recapitarla all'Ufficio della Società Operaia.

— Invito.

Il Presidente della Società Anonima Cooperativa dalle case Operaie invita gli operai che intendono assumere in affitto le case della Società, verso il corrispettivo annuo di L. 160, a volersi inscrivere all'Ufficio della Società Operaia non più tardi del 15 corrente mese.

— Conferenza.

Domani 6, il Pastore Giuseppe Angeleri parlerà alle ore 4, al Salone Coiazzi, sul tema. I mali della Società ed i rimedi.

GEMONA.

— Invito alla festa di S. Daniele.

4 settembre (l. p.) Il Corpo Filarmonico di questa Società Operaia è stata gentilmente invitato a partecipare alla grande festa indetta a S. Daniele, per domenica 6 corrente in occasione della posa della prima pietra del ponte allo Stretto di Pinzano. Esso eseguirà dalle ore 18 alle 19 il seguente programma: Marcia l'*Unione* di Frezzato; Scena, coro e cavatina parte 1.a Opera *Lucia di Lammermoor* del Donizetti; Sinfonia *Oberto Conte di S. Bonifaccio* del Verdi; Valtzer *Fra i Monti*; Finale 1.a opera *Attila* del Verdi e Marcia *Primi Passi* del Frezzato.

Auguriamo che il nostro Corpo Filarmonico tanto bene istruito dal bravo ed instancabile Maestro sig. *Frezzato* abbia a farsi onore.

CIVIDALE.

— Funerali.

Oggi, dopo partiti gli studenti; hanno avuto luogo i pietosi funerali di Alessandro Rossi, morto ieri, a soli 24 anni.

Sentite condoglianze alla disgraziata famiglia.

— Ricordo Marmoreo a Luigi Faguani.

Martedì prossimo, 8 corrente i Cancellieri e aggiunti giudiziari della provincia, converranno a Cividale per, lo scoprimento d'una lapide al valoroso cancelliere Luigi Faguani.

La lapide è posta nei locali della nostra Pretura ove il Faguani, fece i primi passi nella sua carriera.

S. QUIRINO.

— Locali scolastici.

Qui da un mese sono riaperte le scuole, e le aule sono qualcosa di indecente, e poi incapaci per tanta scolaresca. Basti il dire che — parlando della scuola femminile — un aula che può contenere, secondo le regole pedagogiche e igieniche, non più di trenta scolare, ne ha cinquanta e più, ad onta che abbia le classi divise.

Il Maestro pure ha dovuto fare tale divisione, e con tutto ciò spesso si trova con un numero di allievi maggiore della capacità del locale: con quanto vantaggio dell'igiene e della istruzione ognuno si può imaginare.

Gli ingressi poi sono qualcosa di fetente... I cessi, alquanto preadamitici, sono situati negli ingressi stessi figuriamoci, con questo caldo;... e la decenza?? Eppure, ad onta di queste condizioni, le autorità locali e Superiori lasciano correre tale stato di cose da tanti anni, nè ancora, che si sappia, nessun provvedimento è stato preso.

TOLMEZZO.

I giovani del *Circolo Ricreativo Cattolico* di Tolmezzo, offrendo a Dio la vittima di pace per le vittime del disastro di Beano, plaudendo commossi ai cuori gentili, generosi e patriottici dei Tolmezzini; unendo al sincero compianto la parola del Cristiano conforto, alle superstiti i desolate famiglie, frutto intero di una serata di beneficenza nel loro teatro, tenue obolo offrono L. 101.57.

APPENDICE 51

A Villa Oliveta

— Che cosa intendesti dire con queste parole?

— Che non sapete trovare alcun espediente... Io, per esempio, ne trovai uno e lo abbraccerò a mio rischio e pericolo. Rifiuterò assolutamente Adriana Noget.

— Ma allora, sciagurato!...

— Non la rifiuterò per nessun conto, semplicemente perchè debbo essere innamorato morto della marchesa quindi o lei o... il celibato perpetuo!... — spiegò il giovane con cinico sorriso — La marchesa mi renderà la sua stima, e mi chiamerà a se.

— Non ho speranza...

— E se ciò non avvenisse, pazienza!... ci saranno altri colpi da tentare!...

Un cameriere entrò annunciando il notaio Renard.

— Fatelo passare nel salone — disse il conte Rolando; e cominciò a escogitare col figliuolo un piano di difesa contro le probabili proteste del notaio; ma un minuto appresso, ecco nuovamente il cameriere.

— Il notaio ha premura.

— Aspetti, e va, ti dico! — gridò imperiosamente. Il cameriere fece per uscire, ma sulla porta apparve Renard; padre e figlio si guardarono sbalorditi. Era quello l'uomo umile, servizievole, rispettoso, di Via Varennes?

— Vengo — egli disse — per l'affare di cui si parlò stamani nel palazzo Labal.

— Quale affare?

— Il matrimonio dell'Ill.mo signor conte Renato colla signorina Noget.

Un nuovo sguardo fu scambiato tra padre e figliolo; poi Renato, dondolandosi sulla poltrona, disse a fior di labbro:

— E' questo il solo motivo che qui la conduce, sig. Renard?

Il notaio s'inchinò assentendo; Renato continuò nello stesso tono, fissandolo il soffitto:

— Spiacemi abbia fatta la strada inutilmente.

— E' forse contrario, lei, a questo matrimonio?

— Si, carissimo notaio, e lo è anche mio padre.

Il notaio guardò il vecchio e riprese, dopo un po' di silenzio:

— Ecco una resistenza che non m'aspettavo!...

— Strana, vero? — sogghignò Renato.

— Se ne vedono tante oggi, a questo mondo! io e mio padre, che per caso non dividiamo mai gli stessi pensieri, siamo oggi d'accordo!...

— Dunque, rifiutano!

— Rifiutiamo — rispose Renato.

Un sorriso d'incredulità sfiorò le labbra del notaio Renard: Renato si drizzò pallido di bile.

— Ripeto che rifiuto e che non ci sarà nessuna potenza al mondo capace di farmi recedere dalla data parola.

— Davvero, signore? ho l'orgoglio di dirle che sarò io quella famosa potenza.

— Lei, signor notaio?

— Io, signor conte!...

E come se una mano invisibile avesse tolto d'un tratto la maschera dal volto di Renard, egli divenne qual'era realmente: freddo, imperioso, l'uomo del calcolo, dell'oro, della potenza. Egli si rivolse al conte Rolando, che aveva provato, a quel mutamento, un senso di arcano terrore:

— Sono allo scoperto con lei, sig. conte, di sessanta mila lira.

— Quindi? — domandò il conte indignato!

— Le domando se è in grado di pagarle.

— Credo, signor notaio, d'arrivare a questa somma.

— La questione è tutta lì. Che garanzia può darmi?

— Ma, la terra dell'Oliveta prima di tutto...

— Questa non le appartiene.

— Come? — gridarono tutti e due i Molère.

— Quella terra, — riprese Renard con tono glaciale - non appartiene più a loro. Occorrono i contratti per ditruggere i contratti Il tratto generoso di Goffredo Noget non lo impegna che nei limiti della sua volontà, e di più non impegna nè i suoi figli, nè i suoi eredi.

— Ma egli bruciò il suo titolo — obbiettò vivamente il conte.

— Non ha bruciato che la copia del processo verbale dell'aggiudicazione, ma l'originale esiste in un deposito sacro, dove non si brucia niente. Ammetto l'impossibile, ammetto per un momento che si potesse annullare il documento originale che li spogliava del castello e adiacenze; ma non per questo ne sarebbero essi ancora i proprietari: le terre appartengono a suo fratello, signor conte, al marchese Valeriano, che si suppone vivente, a meno che lei non ne presenti il certificato di morte.

— Eppure è morto — mormorò quasi a se stesso il conte Rolando.

— Oh! le credo, le credo — sogghignò il notaio con un accento che fece fremere il conte. — Ma la legge non le crederà, non le può credere. Vive per essa finchè la sua morte non sia provata con qualche cosa di più serio e positivo che le parole. Per conseguenza, ella non è proprietario. Ma non è atta a fornire alcuna garanzia, ed io, ripeto, mi trovo allo scoperto con sessantamila lire. E' il danaro dei miei clienti, che non ho voglia di perdere e che bisogna rimborsare entro ventiquattr'ore.

— Che ne dici? — domandò il conte a suo figlio, agitato.

— Dico che siete troppo paziente; io al vostro posto...

— Che cosa avrebbe fatto? — sogghignò Renard, fissandolo con uno sguardo provocante.

— L'avrei gettato dalla finestra — proruppe Renato, pallido di collera.

— Naturalmente, sarei rientrato subito dopo, dalla porta, coll'usciere e la forza; perchè anche lei conte, sappia che mi deve la somma non indifferente di ci quantamila lire, le quali non sono mie e di cui esigo il pagamento oggi stesso. E' in grado di farlo? — continuò insolentemente.

— Lei è ben cattivo con noi — mormorò il vecchio conte abbattuto, disfatto dopo quell'ultimo colpo.

(Continua)

PALMANOVA.

— Una demente che tenta fuggire dal l'ospitale.

In questo ospitale presentemente si trovano circa 20 maniache, tra le più quiete che, stante l'affollamento, non è stato possibile ricoverare nella succursale di sottoselva. Verso le 5 di stasera una di queste deludendo la vigilanza dei sorveglianti ed approfittando della confusione causata dagli operai che stanno ultimando i lavori di restauro fuggì per il portone secondario. Venne fermata da un passante vicino la polveriera sita in piazza d'armi; e consegnanta a due suore che accortesi nella fuga la seguivano. La disgraziata si mise a piangere, le suore con modi affettuosi cercarono calmarla.

CODROIPO.

— Il Prefetto ed il Colonnello ringraziano il Sindaco di Codroipo

4 settembre. — (*B.*) — Al sig. Sindaco di Codroipo sono pervenute le due seguenti lettere; una del R. Prefetto di Udine l'altra del Cav. Bona Colonnello del 14 Reggimento fanteria:

Udine, li 2 settembre 1903

Nella dolorosa circostanza del disastro ferroviario verificatosi a Bamo, ho constatato di persona con quanto zelo la S. V. e codesto Municipio abbiano contribuito efficacemente al pronto soccorso delle vittime; e con quanta affettuosa spontaneità abbiano offerta la loro opera tanti cittadini di codesto Comune.

Mi è grato pertanto, di esprimere alla S. V. anche a nome del Governo, il mio compiacimento per la bella prova di fraterno affetto che codesta Amministrazione comunale e la cittadinanza hanno dato ai bravi soldati del nostro Esercito, dimostrando ancora una volta quali forti e generosi sentimenti animano la civile e patriottica popolazione friulana.

Con stima e considerazione

Il Prefetto

f.o Doneddu

Udine, addì 1 settembre 1903.

Domani ci allontaneremo da questi luoghi ove ci ha colpito tanta sciagura.

In questo momento per me di triste congedo, permetta Ill.mo sig. Sindaco che rivolga il pensiero a Lei ed a codesta forte e gentile popolazione, che tanto ci fu larga di soccorsi nell'ora del dolore. La prego di esprimerle pubbliche grazie anche a nome dei compagni del Reggimento ed assicurarla della nostra gratitudine imperitura.

Il Colonnello
Comandante del Reggimento

f.o Bona.

MORTEGLIANO

— Nomina di maestri.

4 settembre. Oggi, dopo aver ratificato due deliberazioni di Giunta, questo Consiglio comunale passò alla nomina del maestro del Capoluogo e frazione di Lavariano.

A maestro del Capoluogo, venne nominato il sig. Oreste Gardini di Latisana con voti 15 su 17 votanti; a maestra della scuola maschile di Lavariano, la signorina Bonassi Bice di Udine.

Congratulazioni.

Utile a sapersi dagli emigranti.

Ribasso sui prezzi ferroviari

Il ribasso è accordato pei viaggi di terza classe agli emigranti poveri d'ambo i sessi che, a proprie spese, si recano oltre mare in comitive di almeno dieci persone adulte o paganti secondo la tariffa degli adulti, viaggiando insieme, fra due medesime stazioni. Non sono ammessi passeggieri in classe superiore alla terza, nè si concedono fermate nelle stazioni intermedie. I prezzi per ogni viaggiatore sono i seguenti: per il percorso fino a 200 chilometri, lire italiane 0.034 a chilometro; pel successivo percorso da 201 a 400 chilometri, lire italiane 0.028 a chilometro; pel successivo percorso oltre 400 chilometri, lire italiane 0.023 a chilometro.

Lavori ferroviari nel Cile. Si devono sconsigliare i nostri operai dall'accettare offerte di lavoro per la galleria dell'Arbol, sulla ferrovia Alloneg - Pichilemus, perchè i salari promessi sono insufficienti, tanto più che gli operai sarebbero obbligati ad aquistare il vitto nelle cantine dell'Impresa assuntrice dei lavori, e perchè, compiuto il traforo, si troverebbero in quel paese senza possibilità di altra occupazione.

Operai italiani in Zanzibar. Arrivano a Zanzibar parecchi operai italiani, attratti dalla notizia che si inizieranno presto a Tanga lavori ferroviari. Siccome detti lavori, se pure si faranno, non avranno principio che fra quattro mesi circa, gli operai già arrivati in Zanzibar sono nella miseria. Su tutte le coste dell'Africa orientale mancano i lavori.

Emigrazione a Gibuti. Numerosi operai italiani continuano ad affluire a Gibuti dove, non riuscendo a trovare lavoro, rimangono esposti a patimenti d'ogni maniera.

Nei Balcani.

Le efferatezze delle orde turche.

Nel distretto di [illegible] venne saccheggiato e incendiato il villaggio Dilov. Il villaggio Bavato venne bombardato e totalmente distrutto; vennero risparmiate soltanto tre case; parecchie donne e fanciulli rimasero sepolti sotto le macerie; al villaggio Ca[illegible] venne appiccato il fuoco da quattro parti, in breve fu tutto avvolto dalle fiamme; le orde dei basci - bozuk circondarono il villaggio mentre arrivava; i disgraziati che cercavano di salvarsi vennero presi, flagellati a sangue, sottoposti ai più orribili tormenti, indi, coi semivivi, gettati tra le fiamme. Perirono così parecchie donne e fanciulli. A Smijevo arsero trenta case e vennero uccise parecchie donne; a due donne gestanti venne squarciato il ventre e strappate le creature dalle viscere; vennero commesse altre consimili raccapriccianti efferatezze.

Il villaggio Noveljan venne pure saccheggiato e incendiato, la chiesa ortodossa venne profanata; appunto nella chiesa si commisero dalle orde turche turpitudini da non potersi dire; delle bambine di pochi anni vennero oltraggiate sull'altare e poi scannate.

I villaggi Bek e Rakovo vennero prima saccheggiati e poi incendiati. Vennero uccisi parecchie donne e fanciulli. Nel villaggio Batusa vennero demolite tutte le case, così pure nel villaggio Nokasi.

Sulla via che conduce a Serui un distaccamento di truppe turche si incontrò con uno stuolo di cristiani, che cercavano di ripararsi sui monti; erano in tutto 84 persone, la maggior parte donne e fanciulli; vennero tutti massacrati, accaddero terribili scene di cannibalismo [illegible] disgraziati formarono un mucchio di carni sanguinolenti [illegible], su cui i turchi inferocirono ancora pestandovi sopra coi piedi e coi calci dei fucili.

Nel villaggio Armbasko pure avvennero terribili scene di sangue, la strage durò oltre quattro ore; dei fanciulli vennero fatti a pezzi col *yatagan*, ai vecchi vennero strappati gli occhi e fatti morire tra i più orribili tormenti le donne e le ragazze vennero prima oltraggiate e poi scannate; ad alcune giovanette vennero strappate le mammelle con tanaglie arroventate; altre vennero denudate e legate pei capelli alle code dei cavalli e così trascinate di corsa fin che perirono.

Cronaca Cittadina

Il Ministro Balenzano

arriverà domattina col diretto, alle 7 45, e partirà per S. Daniele con treno speciale, assieme alle autorità ed agli invitati circa un'ottantina.

— Il congedamento delle classi anziane.

Col 10 settembre verranno congedate le classi 1880 dei militari di 1.a categoria con ferma di 3 anni, volontari ordinari, di tutte le armi, corpi e specialità, esclusa la cavalleria;

1881 militari di 1.a categoria ascritti o designati per la ferma di due anni di tutte le armi, corpi e specialità, esclusa la cavalleria;

1882 come sopra, di qualunque ferma che nel corrente anno abbiano compiuto il 39 anno di età.

Saranno pure inviati in congedo illimitato i militari della classe di qualunque ferma ed arma, dei quali sia stato accertato il titolo al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui all'articolo 1 del capo XVIII della Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, sebbene non abbiano compiuto gli otto mesi di servizio all'uopo prescritti.

Pei congedandi
che sono alle grandi manovre.

I corpi e riparti che prendono parte alle grandi manovre, eseguiranno, in massima il congedamento, dopo che saranno rientrati alle rispettive sedi, meno i reggimenti destinati a cambiare di guarnigione.

Congedo di Sanità e Sussistenza.

Le compagnie di sanità e di sussistenza, le scuole ed istituti militari effettueranno il congedamento in data che sarà stabilita dai comandi di corpo d'armata.

La cavalleria.

Il 10 settembre e con le stesse norme suindicate sarà anche iniziato il licenziamento anticipato delle armi delle seguenti categorie di militari:

saranno inviati in congedo illimitato, mediante sorteggio, da ogni reggimento di cavalleria in massima 90 uomini; al sorteggio dovranno concorrere i militari della classe 1880 e, 1881 stati assegnati d'autorità alla cavalleria e designati per la ferma di 2 anni a senso della circolare n. 19 del 1902.

Verranno congedati anche i richiamati e gli ufficiali chiamati dal congedo per l'istruzione.

— Consiglio comunale.

Lunedì 14 corr., si riunirà il nostro Consiglio Comunale, per trattare sull'ordine del giorno, da noi già pubblicato, al quale saranno aggiunti altri oggetti e cioè; storni, nomine di insegnanti e nomina di due membri della Commissaria Uccellis.

— Programma che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà il 5 settembre dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.

1.	Marcia imperiale	Friedemann
2.	Sinfonia «La bella Galatea»	Suppè
3.	Valtzer «La figlia di Roby»	Marenco
4.	Fantasia «Luisa Miller»	Verdi
5.	Reminiscenze «Le due Gemelle»	Ponchielli
6.	Gavotte	Czibulka

— Dove andrà il Chiopris.

Ferdinando Chiopris, condannato per furto in danno del dott. Luigi Braida, fu assegnato allo stabilimento penale di Padova.

Convegno Studentesco.

LA GITA A CIVIDALE.

Alle ore 10 1/2 molti cittadini si dirigono alla stazione per attendere l'arrivo del treno che deve portare tra noi gli studenti.

Ad attendere i colleghi, notiamo una comitiva di studenti cividalesi fra cui dott. R. Zuliani, G. Marioni, Mario Podrecca, G. Stefanutti R. Frizzi. Noto pure il prof. cav. Giusto Grion, il sig. Fulvio il sig. *Bront* ed altri; al lato del corpo bandistico, il tenente dei carabinieri il delegato di P. S. ed il maresciallo.

Al primo fischio della locomotiva, la banda intuona l'inno goliardico, cui rispondono in coro gli studenti già dal treno, e più alto, più all'unisione, appena discesi, formando un simpatico gruppo davanti alla porta d'uscita.

Dopo gli affettuosi abbracci, e dopo scambiati i fraterni saluti, si forma il corteo, preceduto dalla banda, che suona alternativamente l'inno degli studenti l'inno di Garibaldi, la marcia reale, applauditi da frenetiche grida dei giovani studenti. L'itinerario seguito per la città è il seguente: Viale della stazione, via S. Pietro, via Ristori Corso Umberto I, Ponte del Diavolo, Collegio Nazionale.

Al loro passaggio, gli studenti sono salutati dall'agitar dei fazzoletti, da una pioggia di fiori e di cartellini inneggianti alla redenzione della patria, agli ospiti ecc. Le signore e le signorine affacciate sorridenti alle finestre ed ai terrazzini, rendono meglio adorne le vie e più lieto il passaggio.

La città è tutta imbandierata. Il sole si unisce a tanta gaiezza con i suoi raggi più fulgidi;

Nel parco del Collegio, a ricevere gli ospiti, stanno, per il municipio, il Sindaco e l'assessore Leict ed il segretario Brusini.

Fra le rappresentanze intervenute al Convegno, si notano quelle delle università di Padova, Pavia, Torino, Bologna, Politecnico di Milano, e poi di alcuni studenti Trentini. Triestini, Istriani, Goriziani, Dalmati, Boemi, Macedoni, Bulgari, Polacchi, Viennesi.... Attirarono gli sguardi e le simpatie di tutti alcune signorine leggiadrissime, portanti al collo fazzoletti o sciarpe tricolori; altre, pure leggiadre, con in testa il berretto goliardico. In tutti, gli ospiti sono circa 200.

Dopo le consuete presentazioni, il Sindaco cav. Morgante a nome della città di Cividale che è oggi orgogliosa di ospitare questa gioventù studiosa sintetizzante le più alte aspirazioni della patria, le porge il fraterno cordiale saluto incitandola, con ispirate parole, a rendersi degna di sè e delle sue nobili tradizioni.

Fa voti che l'odierno convegno rappresenti la più larga solidarietà tra gli studenti italiani d'ogni terra dove il dolce idioma si parla, e sia l'auspicio d'un più forte e sicuro avvicinamento tra popoli anelanti, a ricongiungersi in un ideale comune.

Il suo discorso, interrotto più volte da applausi, è coronato in ultimo da una generale ed intensa ovazione.

Rimgrazia delle accoglienze avute dalla città di Cividale; e con vivi colori ne dipinge le bellezze, trovando ogni momento occasione di far vibrare la nota patriottica. E' salutato da molti applausi ed evviva.

Vivamente applauditi parlano dopo di lui, il poeta Italo Dalmatico, lo studente Pordecca, a nome anche del Comitato irredentista Universitario Pavese, il prof. Lagomaggiore di Spilimbergo, che risponde caldamente al discorso di Itato Dalmatico e per ultimo lo studente bulgaro Stanislao Dospewxy che rilevò con erudizione le affinità storiche tra il popolo bulgaro - macedone e l'italiano, e portò il saluto degli studenti della sua patria, della quale ben descrisse gli odierni patimenti e le misere condizioni, stigmatizzandoil Contegno delle potenze europee che assistono passive al martiriodi un popolo che anela a libertà.

LA MACEDONIA.

Egli chiude il suo discorso con queste testuali parole: Acceso il paese, cominciano i saccheggi, le violazioni, le torture dei prigionieri, torture che farebbero piangere le pietre stesse.

«Un paese intero sparisce sotto le unghie delle barberie, e l'Europa civile che, per interessi commerciali, manda spesso le sue squadre ad imporre severe deliberazioni alla sublime Porta, ora tace per conservare lo statu quo.

«Abbandonati a noi stessi, in situazione così grave, ad unanimità abbiamo deciso: *Libertà o morte!*

«La lotta è disperatissima i morti e morenti galleggiano in fiumi di sangue. La Turchia uccide, imprigiona; ma davanti le sta un popolo intero. Fate di ogni casa prigione, di ogni albero ghigliottina ed allora soltanto potrete essere sicuri di soffocar completamente l'insurrezione...

«La nostra prole, continuerà la santa causa dei precessori.... la morte dell'ultimo bulgaro sarà la morte della Macedonia..

«E, se anche gli ultimi attentati non produrranno un decisivo intervento delle potenze nella sempre pendente questione macedone, la rivoluzione continuerà fino all'ultima goccia di sangue... e nelle mani del turco resterà un enorme cimitero ove; insieme ai figli della Macedonia giaceranno i suoi ideali giusto rimprovero all'egoismo dell'Europa politica».

Questo che chiude la serie dei discorsi, provoca un nuovo applauso frenetico e grida di *Viva la Macedonia! Viva la Bulgaria!...*

Il rinfresco.

Ed ora ha luogo il rinfresco — sontuoso rinfresco, offerto dal Municipio.

* * *

Dopo pranzo, concerto della banda in piazza del Duomo; si suonano per la maggior parte inni patriottici.

Alle ore 5, dopo di aver dato sfogo in tutte le forme permesse a gioventù in festa, si forma il corteo preceduto dalla banda e ci si avvia alla stazione ove i saluti più affettuosi si scambiano con insolita cortesia.

Il poeta Italo Dalmatico ed altri prima di partire baciano ripetutamente il nostro Sindaco.

Quando il treno si muove — scoppiano nuovi evviva e si agitano i fazzoletti e dai finestrini dei carrozzoni e dal piazzale della stazione popolato di cittadini e di gentili fanciulle.

E così ebbe termine la cara, simpatica festa giovanile di oggi — non turbata da alcun meno piacevole incidente.

La recita

pro «Lega Nazionalità contro la tubercolosi»

Pubblico scelto, numerosissimo.

Prima di cominciare lo spettacolo, il Presidente del Comitato della benefica Lega, D.r prof. Carlo Lagomaggiore ringraziò la città di Udine per la gentile ed indimenticabile accoglienza fatta agli studenti; spiegò lo scopo nobilmente umanitario della «Lega nazionale contro la tubercolosi» e raccomandò alla indulgenza degli intervenuti i recitanti, facendo conoscere la signorina Maria Tuzzanska figlia della Polonia russa, e nata in Siberia, ove suo padre Severino Tuzzanska scontava vent'anni (1873 1893) di deportazione.

Rinnovando i ringraziamenti a tutti (*applausi*) ed in ispecial modo alle Autorità gentilissime (*colpi di tosse, rumori*) chiude mandando un cordiale e sentito saluto alla gentile Udine.

Applausi vivissimi accolgono le belle parole del D.r Lagomaggiore.

Subito dopo cominciano gli evviva a Udine, a Trieste, si suona la *Marcia Reale* e l'*Inno di Garibaldi* fra un subisso d'applausi e dal loggione si gettano cartoline tricolori. Rinasce intera, entusiastica la dimostrazione della sera prima al Sociale.

Evviva la Polonia!

All'alzarsi del sipario, la signorina Maria Tuzzanska è fatta segno ad una calorosa ovazione: tutti applaudono e grida: *Evviva la Polonia! Evviva i deportati della Siberia! Evviva i martiri dell'autocrata!*

La signorina Maria Tuzzanska, commossa fino alle lacrime, corrisponde con la mano e con il sorriso al caldo saluto.

Le recite delle commedie fruttano applausi e chiamate ai bravi attori, signorine Maria Tuzzanska e Olga Bagagiolo, ed ai signori Gaetano Boschi, Giacomo Venturini, Domenico Borsatti. Manlio Bagagiolo e Domenico Spelta.

Un .. giuramento.

Dopo la prima commedia, si ripresenta al proscenio il D.r Lagomaggiore ed annuncia d'aver ricevuto in quel momento un telegramma dal poeta Carducci, che si trova a Maderno e che autorizza a declamare la Canzone scritta per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento.

Dice che lo studente Boschi la reciterà... purchè abbia la formale promessa che non si emetteranno grida offensive contro nessuno.

— Lo giuriamo!... gridano i studenti.

Ed i forti versi del Carducci, esuberanti di pensiero altamente civile e patriottico, sono declamati con vero sentimento artistico dallo studente Gaetano Boschi.

Si applaude così pienamente e si mantiene intero... il *giuramento* fatto al dott. Lagomaggiore.

Negli altri intervalli si ripetano sempre le dimostrazioni patriottiche e si applaude di nuovo la marcia reale, il fatidico inno, il *Lassé pur* l'inno degli studenti l'inno di S. Giusto. Tutto procedette senza incidenti od accidenti, nessuna sciarpa fu cinta ed il pubblico partecipò lieto e sereno alle sincere dimostrazioni patriottiche della simpatica studentesca.

La caccia alle spie.

Crediamo che «la cosa» finisca oggi, con la partenza degli studenti. Se non avessimo questa fiducia, spenderemmo due parole per suggerire calma, a tutti i giovani fratelli venuti da ogni parte d'Italia e più dalla nord - orientale; giovani concittadini studenti e no.

Calma. Non esageriamo. Non vediamo un agente segreto austriaco, uno spregievole spione politico, in ogni «faccia sospetta,» com'è toccato il caso al ben conosciuto Ilario Driussi giovedì notte, quando si affrontava uno dei sospettati spioni al Caffè Nuovo e il Driussi medesimo s'infiltrava nel gruppo a scopo di reportaggio giornalistico; o come accadde iernotte a un giovane goriziano solo perchè vestiva una giacca bianca e non era così d'un subito riconosciuto da tutti!... Purtroppo, quella degli «agenti segreti» è una «istituzione» che si avrà sempre, dappertutto. Duole che vi siano; duole maggiormente che ne vengano qui dal vicino impero, per sorprendere gli atti e le parole di giovani che si abbandonano fiduciosi ai loro entusiasmi nel trovarsi tra fratelli di lingua e di pensiero e di cuore; e si potrà deplorare il fatto di questa vera provocazione al sentimento e risentimento nostro e degli ospiti. Ma calma, ci vuole, e non lasciarsi eccitare soverchiamente.

* * *

I due fermati giovedì — Beniamino Marcovich di Cormons agente della polizia austriaca e Giovanni Zanussi da Udine *confidente* — furono, come ieri narrammo, accompagnati al confine col primo treno di ieri mattina.

Lo Zanussi è occupato, nella sua qualità di fornaio, a Medea, nel Goriziano. Egli non sarebbe imparentato col Marcovich; ma questi lo avrebbe indotto ad accompagnarlo a Udine valendosi delle sue relazioni personali col proprietario di forno dove lo Zanussi lavora.

Il fatto di iernotte.

Dopo la rappresentazione, gli studenti, a frotte, si avviarono verso il centro della città — cantando, evvivando. Alcuni prendono posto al Caffè Nuovo; altri si sparpagliano per gli altri caffè: al Dorta, al Corazza, per le birrarie.

Un tizio appostasi ad un tavolo. Alcuni studenti cominciarono a fissarlo.

— Una spia!.. Un'altra spia!...

— Sì, dev'essere una spia... Tutto il giorno che ci ronza intorno!...

Due, tre, dieci attorniano il tavolino del sospettato — che fu poi riconosciuto per certo Ernesto Gattolini di Gemona, egli si finge — od è — ubbriaco, la testa in abbandono, l'occhio inebetito

— Chi è lei?...

— Io?... Io sono... io sono un friulano...

— Ella è una spia!

Allibisce, a queste parole, il Gattolini, Gli altri lo prendono sotto il braccio per alzarlo.

— Dalli alla Spia!.. Vigliacco!... Spia!... — gridasi da un gruppo; e il grido si propaga e tuona alto, clamoroso. Da ogni parte accorrono studenti... prontamente accorrono delegati e agenti della sicurezza pubblica in borghese e in divisa e carabinieri.

— Arrestatelo! conducetelo con voi!..

— Gridano alcuni studenti.

— Dàlli! Dàlli alla spia!... — incitano altri.

E accorre gente da ogni parte.

Nessuna protesta esce dalle labbra del Gattolini. Due agenti della pubblica sicurezza lo prendono sotto il braccio e lo conducono con sè: egli è cascante, come un cencio lavato, e devono sorreggerlo.

— Dàlli alla spia! dàlli!...

E accorre gente da ogni parte e le grida si fanno più alte, più minacciose. Gli agenti, per sottrarre il Gattolini al pericolo di atti ostili, vedendo l'ingrossarsi della folla che già si componeva di qualche centinaio di giovani, non trovarono di meglio che mettersi a correre. E corri e corri e corri, uno per parte del Gattolini, tetenendolo per mano: corri a passo... da gigante. Così fecero tutto il tratto di via della Posta fra il caffè corazza e l'imbocco con la via della Prefettura. E la folla dietro, correndo:

— Bastonatelo!... Dategli, a quel vigliacco!.... Abbasso le spie!... Dalli alla spia!....

Carabinieri, guardie tentano trattenere gli inseguitori: ma sono travolti anch'essi E ci dicono che un tenente dei carabinieri sguainò la spada, per fermare quel torrente: ma indarno: la via troppo larga, con i sottoportici che la fiancheggiano, difficulta per questo lavoro.

Finalmente, nella stretta via della Prefettura, lo sbarramento riesce: e il Gattolini è tradotto nella caserma della Pubblica sicurezza senza ulteriori malanni.

Perquisitolo, gli si rinvennero in tasca cinque lire e un biglietto ferroviario di ritorno a **Trieste.**

— Cosa facevate a Udine?

— Sono venuto in gita, signor, e mi toccano queste belle parti!...

— In gita.... Quando?

— Ieri.

— E cosa avete fatto a Udine?

— Niente. Sono venuto per passare la giornata. Sarei ripartito domattina. Io non ho affari con nessuno...

— Che mestiere fate?

— l' mediatore.

— Siete conosciuto a Udine?

— Sissignor. Ho rapporti d'affari con un fornaio..

«Adunanze» notturne.

L'assembramento all'imbocco di via Prefettura continuava ancora: e una siepe di carabinieri e di guardie tratteneva la folla che voleva recarsi alla caserma. Un delegato cercava di persuadere con le buone maniere i giovanotti ad andarsene.

— Lascino fare a noi. Per intanto è

don'ro. Non possiamo fargli nulla. Ma se è vero che abbiano commesso uno sfregio contro S. M. il Re...

— Sì sì, è vero!..

Tornavano in quella dalla caserma il laureato signor Coppadoro e il signor Romeo Battistig e il *Nasòn*, agente nella bottiglieria *Al Gancia* in via Cavour.

— E quattro! — gridano.

— Ma ve ne sono degli altri.

— Non è vero dell'insulto al Re?

— Sì sì che è vero! Testimonio qui il Nasòn!

E questi, Luigi Bossi! agente nella Bottiglieria al Gancia, confermae racconta come la cosa sia andata.

— Al Caffè Nuovo!... Riunione al Caffè Nuovo!... — suona poco dopo la parola d'ordine di parecchi studenti.

E i giovani ci si avviano a frotte, canticchiando l'inno goliardico ed inni patriottici.

Là, il signor Coppadoro monta sopra un tavolo e arringa gli studenti: chi conosce il Gattolini, chi può dare qualche testimonianza su di lui conto, si faccia avanti come testimonio. Poi, si stabilisce di dividersi in isquadre e di andar a scovar fuori le altre *spie*... e si esprimono altri propositi ancora...

La riunione, però non dà frutti rimarcabili: e si finisce più allegramente di quanto pareva.

Notizie intorno allo Zanussi

Al nostro ufficio è venuto il fratello del Giovanni Zanussi — ricondotto ieri oltre confine insieme all'agente della polizia Beniamino Marcovich di Cormons.

Lo Zanussi è a lavorare a Medea, in una pistoria, dove sta provando una macchina nuova. Suo fratello ce lo dipinse come un giovane non molto svelto. Il Marcovich ha sposato una figlia del suo padrone.

Comandato dai superiori a venire a Udine, e poco pratico della nostra città; esso Marcovich pensò di chiedere al suocero che lasciasse venire lo Zanussi in sua compagnia, perchè gli servisse di guida. E lo Zanussi accondiscese — ma, raggiunse il fratello — senza sapere che si trattava di accompagnare un poliziotto, e credendo solo di fare un piacere al suo padrone.

— Ha mio fratello tanto pochi rapporti con la polizia austriaca, che recentemente subì tre mesi di carcere solamente per essere stato ad una festa da ballo dove fu commesso un omicidio e per essere veduto guardare curioso intorno al cadavere: lo sospettarono, allora, lo arrestarono, lo tennero tre mesi... Ecco tutti i suoi rapporti!...

Mio fratello tornerà in breve a Udine: e solo il sospetto ingiusto ch'egli potesse compromettersi in una azione così vigliacca e disonorevole, potrebbe fargli danno.

***

Anche il padre dello Zanussi conferma in parte, con dichiarazioni ad altri giornali, essere ingiusto e ingiustificato il sospetto a carico del proprio figliuolo: o quel sospetto lo onora, essendo il suo nome onorato.

Lo sfregio al Re.

L'agente del signor Parma, nella bottiglieria al Gancia, racconta che il Gattolini avrebbe detto nell'esercizio stesso all'indirizzo del nostro Re:

— M...a Vittorio Emanuele III. Pel che esso agente lo rimproverò.

Il Gattolini, iersera, negò la cosa

— Giuro per l'anima delle povere vittime della ferrovia ch'è vero!... — esclamò l'agente.

— E mi, giuro per l'anima di mia madre che non è vero! — rispose il Gattolini.

Stamane, alle dieci, egli era sotto interrogatorio del delegato signor Gaggiano.

Il commissario cav. Piazzetta ha fatto ordinare diligenti investigazioni sia su questo fatto, pel quale ci sarebbe qualche altro testimonio; come pure indagini generiche sul conto del Gattolini e sul come egli passò la giornata a Udine.

Perciò, in ogni caso, non sarà rilasciato subito, o accompagnato subito al confine, come gli altri due.

Pare anche ch'egli abbia subito una condanna di cinque mesi.

ESPOSIZIONE D'ANIMALI DA CORTILE, VOLIERA E PARCO

Il Comitato di questa Esposizione avverte tutti quelli che potessoro averne interesse che non è ancora uscito l'elenco ufficiale dei premiati. Escirà fra giorni. Ciò avvertesi ad evitare malintesi o disgusti che non avrebbero motivo di esistere.

— Gli ingressi.

Visitarono ieri la Esposizione 397 persone con biglietto a pagamento. Gl'ingressi in via Felice Cavallotti ascesero a 313, in Piazza Garibaldi 84.

— Teatro di varietà.

Il pubblico continua ad offollare questo simpatico ritrovo.

L'impresa molto apportunamente ha fato stendere un grande velario che serve molto bene per lacustica ed anche per attutire la brezza notturna.

I programmi delle serate riescono sempre vari ed interessanti e si distinguono « *Carlotta* » l'uomo coccodrillo, gli acrobati Cattaneo m.o Laure e Kellor.

Questa sera grande rappresentazione con programma di tutta novità.

— Grande gara di tiro a segno.

Continuano animate le gare di tiro a segno. Fino al pomeriggio di ieri si ebbe il seguente risultato:

Categaria III Gara ripetibili.

Giuseppe Cargnelutti di Gemona, punti 116 su 120.

Nicolò Marini, Antonio Stroili e Luigi Polettini, tutti di Gemona, punti 113; co. Filippo Florio, capitano Fabris e G. Batta Orgnani da Udine, e Franz di Moggio punti 112; Antonio Dal Dan di Udine punti 110.

Categoria IV. Gara Iuniori.

Inghimari di Udine e Giacomo Candoni di Tolmezzo punti 67 su 72; Nais, punti 65, Ernesto Citta 64; Emilio Doretti e Marsilio 63, Cum e Cecchetti 61.

Categoria V. Gara Udine.

Nicolò Marini di Gemona punti 226 su 240, capitano Fabris di Udine 219, Franz di Moggio 217, dott. Virgilio Mattiussi di S. Daniele 216, Giuseppe Cargnelutti di Gemona 213.

Categoria VI. Gara Esposizione.

Nicolò Marini di Gemona e Franz di Moggio punti 420 su 480, capitano Angelino Fabris di Udine 416, Luigi Polettini di Gemona 397, Antonio Tamburlini di Udine 393, Antonio Dal Dan 387.

Categoria VII. Gara Friuli.

In questa gara, libera a tutti i soci della Società della Provincia, vi è il bersaglio di scuola a metri 200, e cartone del diametro di centimetri 25 diviso da 1 a 15.

Giuseppe Cargnelutti di Gemona punti 218, Ing. G. B. Sendresen 197, Amedeo Giuseppe Driussi 193, Franz di Moggio 188, Avv. Pollis di Cividale 176.

Categoria VIII. Gara d'onore.

Nicolò Marin di Gemona punti 69 su 72 capitano Augelino Fabris, Antonio Dal Dan, di Udine e Giuseppe Cargnelutti di Gemona, punti 64, Giacomo Candoni di Tolmezzo 62. co. Filippo Florio e G. B. Orgnani di Udine e Luigi Polettini di Gemona 59, Antonio Stroili di Gemona 58 e Ernesto Citta di Udine 57.

La gara Rappresentanza e Campionato continua pure interessante ed a quanto ci consta, non siamo ancora alla fine, le probabilità sono che l'Emblema federale resti in custodia alla Società di Gemona.

Oggi si continua questa gara, e quella dell'Esposizione, e pure oggi si chiuderà la gara d'onore.

— Le salme delle vittime di Beano nei loro cimiteri.

Le famiglie del capitano Badini, del macchinista Biagioni e del fuochista Marin, hanno chiesto ed ottenuto dal nostro Municipio il permesso di trasportare in patria le salme dei loro cari.

L'Amministrazione ferroviaria a tal uopo concessa il trasporto gratuito.

A giorni seguiranno queste tristi cerimonie.

Il capitano Bedini sarà trasportato a Sinigaglia, il Biagioni ed il Marin a Venezia

— Un battesimo della figlia del caporal Spina.

Ieri nel pomeriggio il caporal Spina del 14.o fanteria fece battezzare nella Chiesa dell'Ospitale Civile, una sua bambina appositamente fatta venire a Udine. Padrini furono il tenente del 14.o fanteria sig. Amari e la co. Lucia Caratti.

Sottoscrizione della « Patria »

per le vittime di Beano.

Somma precedente L. 438.33

Raccolti a Feletto Umberto da don Antonio Riva L. 17.60 (vedi lettera a parte), Luigi Marzinotto L. 1, cav. Andrea Chialchia L. 2, Gaspari Pilosio Gaspare L. 5 Bianchi Giuseppe, Montegliano L. 5, Circolo Ricreativo Cattolico (Vedi lettera a parte) Tolmezzo L. 107 57.

Totale L. 570.50

— Teatro Sociale.

Oggi alle ore 20 30 avrà luogo la serata d'onore della sig. *Fausta Labia* con l'opera *Germania.*

Alla valente artista auguri d'un successo degno dei suoi tanti e pregevoli meritartistici.

All'**Amministrazione** dei Legati del Comune di Udine (Via Cavour N. 1) si affittano due palchi I.a fila (N. 3 - 20) ed uno in IV.a fila (N. 11).

— Spettacolo pirotecnico.

Lunedì 7 corr. dalle 21 alle 23 avrà luogo sul colle del Castello un grandioso spettacolo pirotecnico che comincerà con una lanciata (proprio sotto il Castello) di ben 1500 fra razzi e bombe.

Vi saranno poi splendidi fuochi fissi e girevoli, illuminazione a bengala dell'intero colle.

Chiuderà lo spettacolo un *fuoco artificiale figurato* che avrà nel centro l'ingresso principale dell'Esposizione e intorno varie figure allegoriche.

La piazza Umberto I verrà chiusa.

Ingresso ai palchi L. 1. Ingresso nel recinto del giardino cent. 20.

— Beneficenza.

L'egregia famiglia Tomasoni, nella luttuosa circostanza della morte del suo venerato capo, il dott. avv. Luigi Tomasoni, per onorarne la memoria elargiva a favore della Scuola d'Arti e Mestieri di Udine la somma di L. 150.

La Direzione della Scuola adempie, riconoscente, al grato dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti per l'atto munifico, e per il gentile pensiero che lo ispirava.

— Pro Dante Alighieri.

I signori dott. Giacomo Perusini e co. Vittorio di Colloredo Mels che costruirono in via Aquileia, per la venuta dei Reali, un palco, destinavano il ricavato di lire 26.70 alla Dante Alighieri.

La Presidenza ringrazia.

— Furto al « cambiovalute » Ellero.

Di fronte alla staziona ferroviaria e precisamente alla parte destra della trattoria « Al Torrente » ha un chiosco di cambiavalute il sig. A. Ellero, noto negoziante della nostra città.

Nelle prime ore dell'odierno mattino fu quivi, ad opera d'ignoti perpetrato un furto audace.

Verso le 3 1[2 certa Antonia Gozzi, venditrice di acquavite, e che accanto al chiosco stesso, passa l'intera notte, avvertì un insolito rumore, anzi uno scricchiolio, proveniente dai vetri del chiosco Ellero. L'atto dello scricchiolio dei vetri, fece correre sul sito tre individui che poco lungi se ne stavano tranquillamente parlando, fecero attenzione, ma nessun altro rumore avvertirono; trovarono invece che un finestrino, guardante la facciata della trattoria del Torrente, era rotto.

L'agente di P. S. di stanza alla stazione, avvertito del fatto, subito si mise sulle traccie dei ladri e con una lanterna, percorse gli angoli più oscuri del vicino orto dei signori Pegoraro e dintorni, ma nulla trovò.

Il furto era avvenuto ed il ladro s'era già involato colla somma di L. 101.90, di cui 75 in rame, due monete d'argento del Papa del valore di L. 2 ciascuna, altra moneta del Papa da L. 1, lire 4.60 in moneta *fuori corso*, lire 10 in carta monetata e 90 centesimi in moneta spicciola, nonchè 9 lire presso della vendita di 9 biglietti della lotteria..

— Furto lungo la linea ferroviaria.

Le guardie campestri Moreale e Chiandoni, avvertite il giorno 3 corr., alle 6 1[2 pom., da Giuseppe Maiero fu G. Batta, che certi Casimiro Giavassi e fratello Teodoro, abitanti in Via Cisis 76 e G. Batta Crumese fu Emilio, abitante in Vicolo Taschiutti, asportavano dalla linea ferroviaria, e precisamente nei pressi della ferrovia, circa 40 Kg. di ferramenta, li inseguirono, senza però poter raggiungerli. La ferramenta fu però sequestrata.

ANNEGAMENTO.

Alle 11 35 ci informano che fuori porta S. Lazzaro, nel Ledra, si annegò una donna.

Mandammo sopraluogo il nostro reporter.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Bovini.

L'ottava scorsa, è passata con buon andamento d'affari e sostegno nei prezzi per gli animali da macello.

Non molto numerosi negli animali di belle forme per allevamento, ma nondimeno anche questi con buoni prezzi.

Nei vitelli di latte maturi per macello, causa la scarsità del genere disponibile, abbiamo prezzi sostenutissimi.

Ecco gli estremi al quintalo di peso morto per gli animali macellati nella precedente settimana

Buoi	da L. 135.—	a 138.—
Vacche	» 110.—	» 115.—
Vitelli	» 105.—	» 110.—

Grani

Granoturco. Sempre sostenutissimo il prezzo ricerca attiva e pochissime partite disponibili.

Anche all'estero la situazione granaria è alquanto migliorata continuando il tempo sfavorevole alla campagna; per cui i prezzi sono sensibilmente aumentati.

Si quotò da L. 14 50 a 14.75 all'ettolitro il comune nostrano; e da L. 15 a 15.50 il fino.

MUNICIPIO

di Colloredo di Montalbano.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 corrente mese, è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 300, pagabili a rate mensili posticipate coll'obbligo dell'assistenza gratuita dei poveri.

Per l'ammissione al concorso si richiedono i documenti seguenti:

1.o Domanda al Consiglio Comunale in carta da cent. 60.

2.o Matricola d'abilitazione.

3.o Certificato di buona condotta morale di data recentissima

4.o Certificato di Sana costituzione fisica.

Ed ogni altro documento che valga sempre più ad attestare i meriti e l'applicazione delle concorrenti. L'eletta dovrà assumere servizio entro 5 giorni dalla data della partecipazione di nomina.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi a questo Ufficio di Segreteria.

Colloredo di Montalbano 1 settembre 1903.

Il Sindaco
di Colloredo.

Comune di Pradamano.

Avviso di concorso.

Fino a tutto 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto resosi vacante di Segretario di questo Comune

Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dai documenti prescritti dalla legge.

L'onorario, è di annue lire 1200 gravato da R. M. e pagabile in dodicesimi postecipati.

L'eletto dovrà assumere la carica 15 giorni dopo ricevuta partecipazione della sua nomina.

Pradamano, 19 agosto 1903.

Il Sindaco
S. Giacomelli

Luigi Montico, gerente responsabile.

Antonio Paruzza

passava a miglior vita nel pomeriggio del giorno 1 settembre munito dei conforti religiosi.

La consorte, le figlie, i fratelli, le sorelle le zie, i cugini, i cognati ed i nipoti affranti dal più vivo dolore partecipano agli altri congiunti, agli amici ed ai conoscenti l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguì giovedì 3 corr. alle ore 5 30 pom.

Monfalcone, 1 settembre 1903.

Una prece

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.